

ANTONIO LEVOLELLA

SCULTORE DI MEMORIE

by **Stella Ferrara**

Antonio levolella è l'antitesi dell'immagine retorica dell'artista tormentato. Al contrario, è una persona aperta, spontanea, positiva, che possiede e comunica una forza interiore vitale e un entusiasmo incontenibile per il suo lavoro, che vive con passione. Tale è lo slancio creativo che ha dentro di sé, che ha bisogno di spazi sempre più ampi per esprimersi. Pensa in grande, levolella, osa, cimentandosi anche in opere ciclopiche sicuro del risultato. Le sue sculture dialogano con lo spazio valorizzandolo, dandogli un senso. Sicché, là dove prima c'era il vuoto, levolella interviene: come fosse un foglio bianco, dando fisicità alle proprie idee. Ed ecco che il luogo non è più lo stesso, è "firmato" da un artista che trasforma, arricchisce ed emoziona con la sua impronta. Fra tutti i materiali usati, l'artista sembra prediligere l'acciaio corten, scelta che motiva così: "Innanzitutto mi piace perché non ha bisogno di essere trattato, rimane così per quello che è, e poi è un materiale 'immediato'. Se devo realizzare una cosa, lo taglio, lo saldo, lo metto insieme in tempi brevi. Non mi piace aspettare, non è nella mia natura". Forse è per questo che a volte le sue sculture hanno qualcosa di non finito, ed è un "non finito" consapevole che lascia spazi a chi

I guardiani della dormiente 2002

Acciaio corten, ceramica bianca | Corten steel, white ceramic

Opera pubblica Comune di Ponte San Nicolò | A public work in the Commune of Ponte San Nicolò



fruisce dell'opera di andare avanti, di completarla a modo suo.

Dice ancora: "La scelta di questo materiale è dovuta anche al motivo che invecchiando si carica di 'antico'. Io lavoro molto sulla memoria: i ricordi, le sensazioni, i racconti dei vecchi... tutto questo ha fatto scattare in me l'interesse e l'attenzione per il passato al quale io do un valore non tanto come ricordo da conservare, ma come base per un percorso futuro".

Ha fatto molta strada, levolella, da quando ha lasciato Benevento, dove è nato nel 1962 e dove ha frequentato il Liceo Artistico. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha insegnato a Milano e poi a Padova, dove vive e lavora dal 1976.

In questi anni ha realizzato moltissime opere ottenendo molti riconoscimenti, cominciando dalla Biennale di Venezia del 1988 che lo ha reso noto anche all'estero dove sono ora molte delle sue opere. Importante nel 1997 la mostra di Padova, città dove vive e che ama, riamato, poiché gli ha dato fiducia offrendogli l'opportunità di creare ed esporre molte delle sue opere.

Un'occasione unica nel 2006, la mostra di Napoli al Castel dell'Ovo, un grande spazio circondato da cielo e mare, che scatena la creatività dell'artista liberando le memorie legate al luogo che ben conosce, la sua terra natale. Il risultato? Lo descrive Franco



Biscossa con una bellissima frase: "Aver offerto Castel dell'Ovo a levolella è stato aprire le porte al vento".

levolella è attratto da grandi spazi, così una delle sue maggiori soddisfazioni è stata quella di realizzare nel 2003 un'opera grandiosa nei pressi di Padova. Il comune di Ponte San Nicolò (grazie ad una amministrazione "illuminata") dovendo ampliare l'area cimiteriale di Rio, si è affidato a un gruppo di architetti innovativi e a levolella, assicurandosi un risultato che ha avuto un'eco internazionale: I guardiani della dormiente.

In sintonia con gli architetti di XQuadra che hanno realizzato con quest'opera di "Arte Pubblica" un luogo di forte identità, levolella fa del piazzale antistante il cimitero (spazio solitamente anonimo), una vera opera d'arte dal carattere assolutamente originale.

Ne "arreda" una parete di quaranta metri per sei in acciaio corten, dove pannelli e nicchie racchiudono file ordinate di anfore chiare assieme a elementi simbolici che rimandano ai segni lasciati dall'uomo nel corso della storia.

Disposti nello spazio circostante, svettano verso il cielo sei "guardiani" alti più di otto metri, che evocano con la loro silenziosa e solenne presenza, una profonda sacralità.

Armati con scudi e lance, questi giganti fatti di materia corrosa, ossidata, che nulla hanno del corpo umano ma che ricordano casomai i totem barbarici, incutono un senso di rispetto per il luogo, ma anche di continuità tra le civiltà passate e quella presente. È questa una caratteristica delle opere dello scultore. "Mi piace far sì che non si riesca a stabilire un tempo, perché il tempo della memoria non è solo il tempo storico in cui collocarsi. Ho voluto creare una dimensione che non esiste, che non deve avere nessuna appartenenza".

Ed è il motivo per cui, in un certo modo, appartiene a tutti. In effetti, in questo luogo suggestivo, la dimensione del tempo acquista un significato quasi tangibile, perché qui si condensa.

Memorie arcaiche di luoghi lontani eppur familiari, rievocano emozioni e nostalgie, tanto che quasi non sai più dove ti trovi e in che tempo vivi...

Antonio levolella
vive e lavora a Padova



Ruota 2002
Ferro, carta cotone acquerellata
Iron, waterpainted cotton paper
diametro | diameter cm. 750



a fianco | next
Campo di grano 2008
 Acciaio corten e rame | Corten steel and copper

sotto | under
Giardino dei venti 2006
 Acciaio corten, rame, ceramica bianca
 Corten steel, copper, white ceramic
 cm. 210x166x150

ANTONIO LEVOLELLA

SCULPTOR OF MEMORIES

by **Stella Ferrara**

Antonio Levolella is the antithesis of the rhetorical image of the tormented artist. On the contrary, he is an open person, spontaneous and positive, who possesses and communicates an internal vital power and an uncontrollable enthusiasm for his work which he lives with passion. Such is the creative energy within him that he needs increasingly grander spaces for expressing himself. Levolella thinks on a broad scale, even tackling huge works with full confidence in the outcome. His sculptures dialogue with space, developing it and giving it a sense. So that Levolella intervenes where before there was emptiness: as if it were a white sheet, giving physicality to his ideas. Hence the place is no longer the same but is "signed" by an artist who transforms, enriches and stirs us with his intervention.

Among all the materials used, the artist seems to prefer corten steel, chosen because: "I love it above all because it does not need to be treated and so remains the way it is, and then it is an 'immediate' material. If I have to make something, I cut it, I weld it and I put it together very quickly. I do not like to wait; it is not in my nature." Perhaps it is for this reason that his sculptures sometimes have something unfinished about them, and it is a conscious 'unfinished' which leaves space for the observer of the work to come forward and complete it in their own way. He adds: "The choice of this material is also due to the fact that as it ages it charges itself with 'oldness'. I work a lot on memory: recollections, sensations, the stories of the elderly ... all this triggers in me an interest in and attention to the past to which I give a value, not so much as a memory to hold on to but as the basis for a future path." Levolella has come a long way since he left Benevento where he was born in 1962 and where he attended the Liceo Artistico. After graduating from the Academy of Fine Arts in Naples, he taught in Milan and then in Padua where he has lived and worked since 1976. During these years he has created coun-





tless works and obtained considerable recognition beginning with the 1988 Venice Biennale which also led to his fame abroad where many of his works can now be found. Important was the 1997 exhibition in Padua, the city where he lives and loves, and is loved in turn, as it gave him confidence and offered him an opportunity to create and exhibit many of works. A unique occasion in 2006 was the Naples exhibition in Castel dell'Ovo, a large space surrounded by the sky and sea, which sparked off the artist's creativity and released memories associated with the place he knows well, his native land. The result? Franco Biscossa describes it with a beautiful image: "Offering Castel dell'Ovo to levolella was opening the doors to the wind." levolella is attracted by large spaces and so one of his greatest satisfactions was the creation of a grandiose work in the Padua neighbourhood in 2003. When it had to extend the Rio cemetery area, the council of Ponte San Nicolò (thanks to an 'enlightened' administration) commissioned a group of innovative architects and levolella, ensuring a result with an international resonance: The sleeper's guardians. In harmony with the XQuarda architects who made this a place with a powerful identity with this 'Public Artwork', levolella makes the square in front of the cemetery (usually an anonymous space) into a real artwork with an absolutely original character. He 'furnishes' a wall measuring forty metres by six with corten steel, where panels and niches enclose ordered rows of light amphorae along with symbolic elements that recall signs left by mankind over the course of history. Arranged in the surrounding space, six 'guardians' over eight metres tall tower against the sky and, with their silent and solemn presence, evoke profound sacredness. Armed with shields and spears, these giants made of corroded, rusted material, which have nothing of the human body but if anything recall barbarian totems, inspire a sense of respect for the place, but also one of continuity between past civilizations and the present one. This is a feature of the sculptor's works. "I like



sopra | upper
Pittaturo 2006
 Acciaio corten, sacchi di juta, rame, legno
 Corten steel, jute sacks, copper, wood
 cm. 176x70x150

a fianco | next
Pittaturo 2002
 Tela, ferro, colore (particolare)
 Canvas, iron, paint (detail)



to succeed in being able to make it impossible to establish a time, as the time of memory is not just the historical time in which it is set. I wanted to create a dimension that does not exist, which must not have its own belonging." And this is the reason why it belongs to everyone in a certain way. In effect, the time dimension acquires a meaning that is almost tangible in this evocative place, as it condensates itself here. Archaic memories of far off yet familiar places re-evolve emotions and nostalgia to the point that you almost do not know where you are and what time you are living in...

Antonio Ivoletta
lives and works in Padua



sopra | upper
Piattera del malocchio 2006
Acciaio corten, sacchi di juta, piatti di ceramica, stracci, bitume
Corten steel, jute sacks, ceramic plates, rags, bitumen

a fianco | next
Piattera del malocchio 2006
Acciaio corten, sacchi di juta, piatti di ceramica, stracci, bitume (particolare)
Corten steel, jute sacks, ceramic plates, rags, bitumen (detail)